

# Santa Croce: una storia di persone e fabbriche

■ Ci sono luoghi che sembrano avere una vocazione naturale, quasi un destino assegnato. Uno di questi è il quartiere di Santa Croce, l'area che dall'arco di via Roma si estende al di là della ferrovia fino alla tangenziale, un'area da sempre votata allo sviluppo sociale e imprenditoriale della città.

Qui infatti, nell'ultimo secolo si sono concentrate dinamiche che ne hanno fatto un motore del territorio, un motore produttivo ma anche antropologico. Qui si sono innescati contemporaneamente due meccanismi, o meglio due sfide: quella della crescita industriale e quella della contaminazione tra genti, due processi non ancora terminati e destinati a cambiare ulteriormente la faccia di Reggio nei prossimi anni.

Tutti, tranne forse i più giovani, associano quest'area alla storia delle Officine Reggiane, la grande industria meccanica che da inizio Novecento alla fine della seconda guerra mondiale dava lavoro a migliaia di operai impegnati nella produzione di materiale prima ferroviario, poi bellico. Ma la vocazione produttiva della zona, il suo essere centro propulsivo, è iniziato ben prima, agli albori di quella che sarebbe divenuta poi, anche sul nostro territorio, la "rivoluzione industriale". È stato



infatti grazie a piccole e grandi imprese collocate in questa zona che è iniziata la progressiva emancipazione di Reggio dal mondo agricolo che per secoli aveva caratterizzato la vita della città e del contado. A Santa Croce, grazie alla presenza di numerosi canali, erano insediati mulini per la macina di granaglie, la lavorazione dei tessuti, la follatura della carta. Ma anche piccole fabbriche, ancora artigianali, per la produzione di spazzole, fiammiferi, mattoni ed anche alimenti come tonno in scatola, baccalà e i famosi formaggi della Locatelli, prodotti in quel lungo edificio giallo che oggi ospita la sede del Centro internazionale Malaguzzi.

Questa storia, che dopo la chiusura delle Reggiane e l'insediamento di piccole industrie ha subito un arresto, è in realtà

ben lontana dal volgere al termine. Il destino produttivo della zona è infatti destinato a trasformarsi di nuovo e a viaggiare in parallelo con l'evoluzione dei mercati. Lasciatisi alle spalle l'era dell'industria pesante, Santa Croce esterna (nome che la differenzia storicamente dal suo alter ego entro le mura) è oggi pronta a orientarsi verso le produzioni del terzo millennio: l'industria dell'immateriale, delle tecnologie e dell'infinitesimamente piccolo. Da qui a pochi anni, con la grande opera di riqualificazione dell'area Reggiane, il quartiere è destinato a vivere una nuova stagione e, come da tradizione, a rappresentare alcune delle avanguardie reggiane. Qui si insedieranno laboratori per la progettazione del futuro. Le maestranze e gli operai che diedero vita ai velivoli bel-

380  
TRE OTTANTA

ART&JAZZ INDUSTRIE  
RISTORANTE

SPECIALITÀ TRADIZIONALI E CARNE DI ANGUS IRLANDESE

SPECIALITÀ TRADIZIONALI E CARNE DI ANGUS IRLANDESE

SUGGERITIVA SALA RISCALDATA NEL GIARDINO D'INVERNO

SUGGERITIVA SALA RISCALDATA NEL GIARDINO D'INVERNO

NELLE SERATE DI INTRATTENIMENTO MUSICALE SERVIZIO DI AMERICAN BAR

NELLE SERATE DI INTRATTENIMENTO MUSICALE SERVIZIO DI AMERICAN BAR

dal mercoledì alla domenica dalle 19.00



*A fianco il vecchio reparto sabbiatura e verniciatura delle Reggiane; sotto Villa Cougnet; sopra un momento di festa nella VII Circoscrizione*



lici e al mitico R60, il trattore della tentata rinascita delle Officine, saranno sostituiti dai talenti e da quei "cervelli in fuga" che avranno voglia di tornare a misurarsi nel proprio paese.

Per questo in quartiere c'è grande fermento, gli abitanti discutono e si interrogano nei bar, nei centri sociali, nei cortili, in attesa di sapere cosa concretamente verrà fatto nell'area. "È importante che quest'area venga riqualificata – commenta Tiziana Franceschini, volontaria del quartiere – ma certo dipende come e cosa ci viene fatto. In questi anni il quartiere è migliorato molto e certo la tendenza non si arresterà. Si sta evolvendo in continuazione e riformando e, se verranno offerte un certo tipo di strutture, forse smetteremo di essere un quartiere di

*Progettate con il cuore.*



**macra**  
fabbrica cucine

Produzione e vendita cucine componibili su misura, personalizzate, complementi e sostituzione elettrodomestici incasso

**Cadelbosco Sopra (RE)**

**Via Dante Alighieri, 4 - Tel. 0522.917500**

[www.macracucine.it](http://www.macracucine.it)

anziani e i giovani torneranno ad abitare qui". Le premesse ci sono tutte. Perché con la grande opera di riqualificazione, l'area sarà di nuovo motore del territorio e lo sarà anche rispetto all'altra sfida che da sempre la caratterizza: l'essere luogo di attrazione di genti, genti in cerca di lavoro e di una nuova vita. Arriveranno i "cervelli" dispersi in altre terre, come un tempo arrivarono lombardi, piemontesi, marchigiani e intere famiglie dall'Appennino o dal mezzogiorno per lavorare alle Reggiane e come in tempi più recenti sono arrivate genti da ogni dove – dall'Africa e dall'Asia soprattutto – in cerca di un luogo dove provare a costruire un futuro.

Santa Croce continuerà perciò a essere luogo della contaminazione antropologica, uno spazio dove si mescolano e imparano a convivere, prima che in altre aree della città, le diverse anime della nuova Reggio. Perché in questo grande quartiere policentrico, attraversato dai viali di una via Adua nuovamente residenziale e animato da molteplici poli di attrazione – villa Coughton, oggi sede della Circoscrizione sette e della biblioteca di quartiere, il circolo musicale Maffia, il centro Malaguzzi e i centri sociali Orti Montenero, Tricolore, Pigal - si concentrano le tracce di una progressiva stratificazione multiculturale. È un esperimento che pare funzionare, contrariamente all'immagine che molti reggiani hanno della zona, visto che, dicono i dati della questura, questo è il quartiere più tranquillo di Reggio. "E poi – dice Giuseppe Rocchi, storico cittadino di Santa Croce – questi immigrati



**Il circolo musicale Maffia**

sono dei gran lavoratori. Per la maggior parte sono venuti qui per farsi una vita". È un esperimento che continua a disseminare tracce sul territorio e a marcare architettonicamente lo spazio. Al variegato mosaico edilizio del quartiere, che contrappone e affianca vecchi fabbricati industriali, residenze borghesi, caseggiati popolari, vecchie case di ferrovieri, moderni edifici commerciali e stralci di paesaggio agricolo, si sono aggiunti i segni di un'inusitata varietà religiosa. Se a Bologna c'è la piazza delle sette chiese, Santa Croce è il quartiere delle sette confessioni. Qui infatti a distanza di pochi metri è possibile trovare luoghi di culto che appartengono ad altrettante tradizioni religiose: c'è la chiesa degli evangelici, quella degli ortodossi, c'è la Goodnewchurch, così come ci sono la moschea, il centro dei testimoni di Geova e quello dei pentecostali. E poi c'è l'antica chiesa dello Zappello, un piccolo oratorio lungamente dimenticato da quando smise di essere punto di sosta e di pulizia dei calzari per i contadini che si apprestavano a entrare in città da porta Santa Croce. Un edificio che, dopo aver

funzionato negli anni Ottanta e Novanta da magazzino ortofrutticolo, viene ora restituito alla città grazie all'opera di restauro intrapresa dalla famiglia Gualerzi, proprietaria dello stabile. Un piccolo presidio cattolico in un quartiere che in passato è stato anche terra "d'infedeli" perché tra i tanti casermoni che un tempo ospitavano gli operai delle Reggiane, ce n'era uno – racconta don Gaetano Incerti nel suo *Rivoluzione stradale...* Piange Santa Croce – che veniva ironicamente chiamato 'Vaticano' perché nessuno dei suoi abitanti era solito mettere piede in chiesa. Oggi questo edificio non esiste più, ma la sua storia, come quella delle Reggiane, della Locatelli, dei ferrovieri che abitavano via Veneri, continua a trovare nuovi degni "successori" in un quartiere-laboratorio che, attraverso ricerche e indagini territoriali (come la recente "Un'esplorazione geostorica") continua a interrogarsi sui suoi sviluppi. Come commenta Roberta Pavarini, presidente della settima Circoscrizione, "Santa Croce anticipa le dinamiche e i cambiamenti dell'intera città". ■

] Elisa Soncini



**APS**  
**Piombi Stefano**

**VIMEC**

**Poltroncine e Servoscala  
Piattaforme Elevatrici  
Ascensori e scale mobili**

Largo Marco Gerra, 9 - 42100 Reggio Emilia - Tel. e Fax 0522 272918  
Cell. 3355875499 - E-mail: [posta@stefanopiombi.it](mailto:posta@stefanopiombi.it) - WEB: [www.aps.re.it](http://www.aps.re.it)

